

NO  
~~Acta fuerunt predicta Florentie, in Palatio populi florentini, presentibus domino Gualterio Leseli de Schotia, et Normanno Lesili de Schotia fratre suo, domino Lucha Jocti de Panzano, Uguccione Ricciardi de Ricciis, Niccolao Ghini de Tornaquin-  
 cis, Michele Vannis ser Locti, ser Niccolao ser Venture Monachi, ser Albizo domini Philippi, civibus florentinis, testibus adhibitis et rogatis etc.~~



LX 1364

## XI.

SETTE LETTERE, scritte da varj Commissarj alla Signoria nel 1364, intorno ai movimenti della COMPAGNIA DEGLI INGLESÌ; e una LETTERA DI COPPO DE' MEDICI, sulla riforma della Milizia delle Leghe.

1364, 8 settembre, da San Miniato. Lettera di NICCOLÒ BUONDELONTI alla Signoria. (Archivio delle Riformagioni, Classe X, Distinz. II, Cod. N.º VI, N.º 24).

% Lett. di N. Buonidelmonti. I

Andrea di Belmonte et messer Ricciardo, e parecchi caporali della Compagnia giunsero qui di 8 di settembre a vespro, e menaron chon loro messer Nicholò Buondelmonti per essere alla vostra presentia. Hora trovaron per lo cammeno ch'el Conte Rodolfo stava alla morte, et che i Tedeschi àno avuto a dire, che dove che truovino de' caporali della Compagnia, e' gli uccideranno. Si ch' elgino àno preso per partito di stare tutti insieme, et di non si partire l'uno dall'altro. È'l vero che dichono, che se voi mandate loro lectere di sicurtà, che sotto la vostra sicurtà elgino verranno; o volete che venghino tutti, elgino àno deliberato di venire a stare in uno luogo dove potessono stare al coperto. Di che noi abbiamo tanto fatto, ch' elgino staranno lunedì et martedì a Ciecina, et da hora innanzi dichono che non volgiono stare a campo, però che non àno menda de' chavalgli, come i Tedeschi, et ch'el freddo ne viene, et non potrebbono stare fuori oggimai; et pare che venghino, et sien venuti da Pisa, tra Ungheri et Inghilesi, et di quelgli del Conte Nicchola, da 800 huomini a chavallo, et che domane, di 9 di settembre, sieno a Ciecina: et noi gli forniremo di victualgia.

Conviensi rispondere domane, cioè di 9 di settembre, quello che volete faccino, et dove volete che sieno; però che al tutto non volgiono stare più fuori: et che voi adsegnate loro uno luogo, o borgho, od altre case, dove elgino stieno tutti in-

[1]

[2]

[3]

[4]

[5]

[6]

[7]

8 ecc.

vespero,

i che 'l

i

i

che 'l

i var

i f

sieme, et ch' elgino abbino danari per gli loro: e sono acconci di servire la vostra Signoria; et dice messer Ricciardo, che vi saranno ubbidienti più che soldati ch'abbiate. Et però fate che per questo fante proprio ci scriviate ciò che volete che facciamo. Et d' anchora se volete che tutti venghino costà, lo faranno, et non lasceranno per gli Tedeschi: et così siamo rimasi d' accordo chon loro; et così ci dichono che vi scriveranno per una ch' è con questa. Sicchè rispondete tosto.]

E anche dichono che starebbono con noi più tosto per fiorini centomila, facciendo noi guerra con Pisa, o chon altri, che per ccc mila senza guerra. Gli ufficiali delle chastella ci scrivono per parte vostra, che noi forniamo Altopascio di victualglia, armadure et altro fornimento; et convienci fornire il campo degli hghilesi di victualglia, et abbiamo debito fiorini iii cento larghi d' oro, oltre al decto fornimento, ch' al presente ci conviene fare, come per altre vi ò scritto. Et voi dovete sapere, che queste cose non si fanno per l' amore di Dio; et però vi preghiamo ci mandiate denari, acciò che coloro che debbono avere, sieno pagati; et che quello che ci comandate, possa avere effetto; chè senza denari non si può fare. In San Miniato, di viii di settembre a compieta.

Fate pagare il fante fiorini xx, però che n' à avuti fiorini x. NICCOLÒ BUONDELMONTE, et NICCOLINO di Ser VIVIANO.

10 settembre, da San Miniato. Lettera di GIORGIO DI RICCIARDO. (Loc. cit., Id. Ibid., N.º 28).

Signori nostri. Seguendo i vostri comandamenti d' andare a la Compagna, fummo a mezza nona a Santa Agonda, dove trovammo tutta la Compagna alloggiata tra ivi e certi altri borghi, insino presso a Samminiato, con Andrea di Belmonte, e gli altri ordinati ambasciatori per loro, erano a Samminiato; dove insonemmo vostra commessione. Et a la prima parte di stare in su la Ciecina, dissero che se n' erano partiti per necessità, chè stare a scoperto di notte, per li loro cavalli, non poteano. A Santa Gonda dove sono, si sforzeranno di stare per vostro comandamento: ben priegano che vi piaccia consentire che possano ire a stare in certe ville de' Samminiatesi, che sono in su l'Arno, sì perchè àno l'acqua ivi ad ago, e sì

[abi]dire  
1x  
1x Ed  
in  
V. lettera  
1x  
numeri romani  
H 22  
19  
soldi  
in fondo, con iniziale maiuscola  
% Lett. di G. di Ricciardo  
1364. f. 10  
H.  
1d. Sa. Miniato  
11  
10  
1x



Ver

Acc  
os

NO

1x

perchè saranno di lunge a Samminiato, sì che neuno scandalo possa nascere tra Samminiatesi e loro: bene che, secondo che udiamo da tutti, per insino a qui mai non fu gente d' arme che più cortesemente si portasse, senza fare alcuno danno, et melglio pagasse omgni cosa; et quanto più si può reverentissimamente parlano in verso vostra Singnoria. Crediamo secondo l'ordine venire domani codesti ambasciatori dinanzi a voi. A' Dodici di qui siamo suti, et detto loro come ni eravamo mandati da la vostra Signoria a la Compagna, acciò che non si partissono da la Ciecina, perchè non potessono fare danno a' Samminiatesi, et come gli avevamo trovati a Santa Agonda, fuor di vostra intenzione; et poichè così era, piacesse loro di sostenere patientemente, ed ordinare ch'egli avessono la vittualglia per li loro danari, et che non avessono materia di fare danno; et che se fossono più contenti che stessono in su le ville di su l'Arno che dicevano, ce ne rispondessino. Rispuosono in brieve, che conosceano che la loro venuta in su loro terreno non potea essere senza loro danno; ma, per vostra reverentia, quello e più erano aparechiati sostenere: la vittualglia ordinerebono che vi sarebbe a loro podere: dell' andare in su le ville de l'Arno, non avevamo ancora deliberato; chè, come ch' a' più paresse, ci parve che alcuni altri, per loro singularità, contradicessono. Dissono di diliberallo, et risponderne; ma molto ci pregarono che fossono levati di su loro terreno. Data in Samminiato di x settembre, da sera.]

Piaciati far dare a questo fante fiorini xl. Reverentemente si raccomandano GIORGIO di RICCIARDO, et NICCOLÒ di GHINO.

10 settembre, da Pescia. Lettera di JACOPO DEGLI ALBERTI. (Loc. cit., Id. Ibid., N. 29).

Magnifici Signori miei. Io con Tommaso de' Chochi vi scrivemo come era presso Pietrabuona, et avavamo mandati i cavallari a Ghizano, secondo il ricordo che gli fe' io; et partirono ieri in fra la nona. Cosie daremo ordine de' sollicitare ongni vostra comessione, secondo lo scritto, s'è vero che nè piue nè

(1) I Dodici, del reggimento di Samminiato.

ch'  
co' detti  
12 d d  
10 d d  
1a  
che gl' 10  
dice [...] no, che  
10  
1cc Va  
1x d i  
1x  
1x  
1364 LX  
11  
1x  
gl' B] reco  
11

ch'  
co' detti  
12 d d  
10 d d  
1a  
che gl' 10  
dice [...] no, che  
10  
1cc Va  
1x d i  
1x  
1x  
1364 LX  
11  
1x  
gl' B] reco  
11

NO

1x

NO

Hx

meno per la sua venuta se ne fae, che avre' fatto io se scritto lo mi aveste, et mandati i chavallari.

Questo di fui a Pietrabuona, et dichovi ch'ella è migliore cosa che non credeva, percio ch'ella è la chiave di tuta questa valle; et per cierto, bene che costi, io sono colui che credo sia utile, et utilisissima raforzarla della buona ragione, et a farvi uno piccolo chassero, per farla bene guardare, et tosto. Credetemi, ella è assai disfatta per la prima guerra; ma anche ve dico che l'anima benedetta del castellano pisano v'era, à rotto alcuno muro ch'eglino vi aveano racconcio, et guasto et rubato ciò ch à potuto, tanto che perdio molto tristamente l'à lasciata; et seghato i legni di sotto alle bertesche, per fare cadere chi vi sarà suso. I terazani vi sono rimasi: coloro che eboro bando prima la guerra, non sete tenuti di ribandire piu che voi vogliate per li patti della pacie. Io gli de oggi pasciuti di speranza, et indotoli a lavorare et vendemiare con buone parole; et dicono di bene fare; et che furono leali a' Pisani, cosi saranno a voi. Credo io voi ve ne posiate fidare, se volsi fare quello che scrivo di sopra; altrimenti noe. Egli n'è pietre assai et legne, da fare calcina; et se vorà il buono maestro, costerà poco; pure che non voglia fare uno Chuliseo nuovo, che nocierebe alla borsa et a la spesa del castellano. Mandate a edificarlo prima ch'io torni costae, per pro del Comune et danno de' nemici.

Se l'Arcivescovo vi chiedesse uno Nardo di Francesco che io de quae prigione, et per quello vi promettesse di fare rendere due prigioni ch' el deto Francesco àe di questa terra, voglio sapiate que due prigioni non vagliono, tra amendue, oltre fiorini settanta d'oro; et a questo n'è posto di taglia dugento, et, tuto huguagliato, n' à voluto dare cento: se non ch'io l'ò tenuto in collo per tagliarlgli il capo, quando non ci fossero de' soldati che àno parte nella sua presura, per un omicidio comesso nella persona d'uno de' Priori di questa terra, il di che fue preso del mese di magio; e perchè gli è figliuolo del maggiore Ghibellino rubello di questa terra, a chui piu di xx bandi della persona si trovano. Certo il giovane non fa bando. Scrivetemi quello volete io ne faccia, et non vi lasciate gitare, in grado a l'Arcivescovo, la restituzione

1[ua]  
[cha]vallari  
ch'io per[ciò]  
H et  
12 i  
che  
12  
ve si fae  
10  
maestri  
1X  
che 2  
hugvano  
H o  
comise  
bandi i sopra (?)  
no v' à  
10

12  
13  
16  
1A  
13io  
12  
140

di que due: chè sapete, senza costo si deono riavere quegli sono di lae, et i nostri deono esser tassati cierto prezo. Fate tassare questo fiorini dugento il meno; chè, tra per lo medico che il medicò quando fu ferito et preso, et le spese ch'è avuto dal mio conestabile, n'è debito piue di venti fiorini. Rispondetemi per questo donzello ch'io vi mando per questa propria cagione. Data in Pescia, di x di settembre anno CCCLXIII. IACOPO DEGLI ALBERTI vi si raccomanda.

in fondo, un invidiabile manoscritto

14 settembre, da San Miniato. Lettera di NICCOLÒ BUONDELMONTI. (Loc. cit., Id. Ibid., N.º 47).

Signori miei. Questa mattina ebbi vostra lettera, la quale volentieri vidi: et per questa vi rispondo, che per me s'è stato decto loro, cioè a detti Empolesi, che lascino entrare de' decti Inghilesi insino nel numero che scrivete, et meno, et disarmati. El fatto di paghare derrata per denaro, vi dichio che non che nelle terre murate, ma nel campo comperano derrata per denaro più cortesemente che mai si facesse per persona; et anchora più, che là dove sono accampati, senza occupare troppo luogho, si stanno senza fare danno o rincrescimento a persona; comperando ciò che bisogna loro, derrata più che denari. Et questo aviene solamente come questa mattina vi scrissi per lettera d'Azzolino et mia, che decti Inghilesi àno gran paura de' Tedeschi, et che per lo nostro Comune non si dia aiuto a decti Tedeschi contra alg' Inghilesi. Et di che con riverenza et amore vi ricordo va volere voi avere buono servizio, et d'essere temuti da ciaschuno di loro, volgliate seguire quello che per Azzolino et per me vi si scrisse questa mattina, cioè in non lasciarli azzuffare nè fare lunga triegua.

In sul nostro terreno non venghono anchora, nè sono venuti, nè sono per venire, se da voi non avessono altro comandamento: et questo faranno, per le ragioni che scripte v'ò; et mai non gli vidi più ubbidienti, nè con maggiore amore verso il nostro Comune.

Signori miei, con riverentia vi ricordo che la nostra bandiera del continuo è stata ed è spiegata apresso alla bandiera de loro Capitano: di che a me non pare che l'onore del nostro Comune a tenerla spiegata in sul nostro terreno e de no

del

1X  
m[eno]  
H chu'  
1X  
NO LX  
1364  
fir  
denario  
denario  
1X  
Im  
H bi  
ed  
10  
V sia  
ne di

stri amici; et anche avendo pace **cho** nostri nimici, parmi vedere che gl' Inghilesi volglino tenerla apresso alla loro per loro securtà: et però scrivetemi quello che a voi pare che ne faccia, con si fatto mandato ch' io il possa loro mostrare.

Il vostro NICCOLÒ DE' BUONDELMONTI, **ch'è** in Samminiato, di 14 di settembre 1364.

22 settembre. Lettera di NICCOLÒ BUONDELMONTI. (Loc. cit., Id. Ibid., N.º 76).

**Signori** miei. Ogi, a meza nona, ebi vostre lectere. Per quelle mi mostra che gl' **Inghilesi**, secondo loro promesse, deono partire e schombrare vostra **forza** per tutto di domane, cioè mercholedi; e Andrea **non n'è** qua anchora tornato; perch' io di presente raunai il consiglio, con dolci parole gli richiesi al termine si partissono, e cortesemente richiesi vostra insegna. A la n'segna rispuosono: Tola se la vogli, ma contentianci più la lasci tanto ci sia Andrea. Del nostro partire vogliamo che tu scriva al Comune, che per cortesia et per gratia di noi gli piaccia di darci termine oltre al decto termine 4 dì, che sarebbe tutto dì domenicha prossima verràà; perciò che noi non vediamo neuno modo che prima che lunedì mattina noi ci potessimo partire. Perch' io vi scrivo et pregovi per loro parte; et per certo, egli aspettano da Pisa lor gente et cose; e stanotte, per le due volte àno mandato, et non vegio di meno termine possano fare. Sì che piacciavi servigli <sup>(1)</sup> e rispondere; e sono disposti a non fare noia a persona, e a pagare, et a sempre ubidire voi. È vero che stamane, a stanza de' Dodici, il campo si partì da Sancta Ghonda, e altrimenti non davano loro vituaglia, e andarono a Maregnano in su l'Elza; avisando i Samminiatesi che dessonno noia al vostro contado, perchè voi più **sollicitaste** la partita; e parte de' loro passarono nel nostro terreno, bene **ch'el** capitano **gli ha** ridotti in questo tutti, o pochi rimasine nel nostro; e male fue proveduto, che più danno faranno in uno die, che dove erano in **dieci**. Al tenegli uniti farò mio potere; bene che a levare del campo, stamane, i villani n'ucisero due: di che grande pena

(1) Servigli; come anche in appresso scrive: tenegli, rafrenagli.

raffrenagli

m'è suta a **rafrenagli**; e diceano: Firenze non ci fa **tenere** i patti, et noi non gli terremo loro. Pure gli chetai con fatica, dicendo: aspettate la risposta della lettera mandò il Capitano a' Priori. Perchè vi pregho a quella rispondiate, confortandogli, ch'è grande speranza àno in voi. I facti de' Sanesi ò chominciato a ragionare per quelli modi che i Sanesi di quã m' àno avisato, et seguirò per vostro comando come diranno et si converrà: bene che, se Andrea non c'è, poco si pò fare. Grande pena m'è suta a fare dare loro parola del venire a loro. Annola avuta; et sentirete per innanzi ciò si farà. La bandiera lascio così, tanto ci sia Andrea. Quando sarà tempo, aviserò vostre terre del champino faranno, come sarà bisogno. Azolino ed io abiamo qui **a loro** e agli ufficiali parlato cortesemente si portino con loro, seguendo vostra informazione. **NICCOLÒ DE' BONDELMONTE** Cavaliere cogli **Inghilesi** di **XXII**, da sera.

22 settembre, da San Miniato. Lettera di NICCOLÒ GIANFIGLIAZZI. (Loc. cit., Id. Ibid., N.º 73).

**Signori** miei. Seghuitando la vostra chomessione a me fatta per la vostra Signoria, fui a Enpoli; et trovando che non v'era l'ufficiale; per non perdere tempo, andane a **Sami** niato, e la vostra lettera rapresentai a' Dodici, et espusi loro l'ambasciata a me chomessa. Et in effetto e' mandorono pe' loro rettori e chomesson loro, che di questo fatto faciessono chon ogni sollicitudine, in fare che chi avesse avute delle chose di messer Anichino o degli **Inghilesi**, ch' elle si dovessono restituire. Il chapitano rispose, che questo non era di suo ufficio, e che e' nol potea fare, e sopra ciò non si impaccierebe. Il Podestà dice che ci à a stare forse sei dì, **sendogli** istato tolli gli atti, e che male vi potrebe intendere; ma nondimeno e' farebbe richiedere quelle persone di quie, sentissi che a questo fosse cholpevole. A saputo che due che ci à, àno avuto due de' chavalgli di messer Anichino: di che il Podestà fa quello che per lui si può perchè essi restituischano. Bench' mi disse il Podestà, che sapeva ch'egli à a Castelfalfi 13 huomini,

(1) Cioè in campo.

atenere  
A b n

1uo  
1e

IX  
al comenc 19  
H 2N V di

NO  
LX 1364  
pri

Sa' Mi-  
1i

[di] me  
H 2N 1i  
1uo

19 ess[and]olgli

H 2N 1i An  
1X

chon  
1i  
in fondo, con iniziali  
manuscole X

NO  
% Lett. di N. Buondelmonti, III  
Signor[i] / a  
1a ]a]ghilesi  
nonn  
1e  
1uo  
1a  
1X

1te  
1e  
Hae lei 15  
casti  
che 1e  
1X  
X

forza

HX

1i

1i  
gl'a

NO

